

le rocce sono nude come fra noi. I nostri ciclisti non dovrebbero lasciarsi distogliere da questi viaggi per gli imbarazzi doganali. La tessera del Touring-Club libera da ogni noia. Ma anche per gli altri, i funzionari sono molto gentili: e tutto si riduce a un deposito di una ventina di franchi che si recupera rientrando in Italia.

Da Lanslebourg — che è a 1400 metri — la strada scende dolcemente per venti chilometri fino a Modane. Percorriamo così la Moriana: l'aspra regione che fu culla alla forte stirpe dei Re. Chi non fu qui non avrà mai un concetto esatto della storia di Casa Savoia. Qui — per miracolo di immagini riviventi — io riandavo il lungo cammino glorioso, dei forti Conti di Moriana, dalle vette scozzesi dove l'aquila s'annida, sino giù nella pianura grande, che si estende ai piedi del Campidoglio.

Accanto allo stradale — presso Bramans — vedo una lapide, e scendo piamente a salutare la memoria del prode: « Le Général Sarret Commandant de l'Armée de la République en Maurienne a été tué le 17 Germinal An 2 dans l'attaque du Mont Cenis ».

Più oltre — presso Villarodin — il fiume Arc si chiude fra altissime rocce in chiuse paurose. Lo stradale serpeggia sull'abisso, in fondo al quale l'acqua precipita per spumeggianti cascate che si spezzano in mille iridescenze di pulvischi d'argento. E sul monte si ergono i fertilizzii a difesa: e con mio stupore sulla mia carta del Touring che vado consultando, vedo che quei fertilizzii portano i nomi di Carlo Emanuele, di Madama Cristina, di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele. Sono le fortezze che Casa Savoia aveva erette di contro alla Francia. Ora vedo — su una spianata di contro a me — correre i rossi pantaloni dei fantaccini di Francia!

Da Modane scendo rapidamente per la valle di Moriana — popolata ora di gigantesche officine — fino a San Giovanni di Moriana, sede di Sottoprefettura. Sotto l'atrio del Duomo è un imponente sarcofago. Ne chiedo notizie a un giovanetto, che mi risponde: « C'est le monument d'Humbert Biancamano. Il paraît que c'était un vieux conte du pays ». Ammiro la disinvoltura scolastica dei sistemi pedagogici francesi, diretti a far dimenticare il passato della grande, forte, gloriosa Savoia! — E chiudo, con riserva di continuare, se la bicicletta non sarà presto riparata dal bravo meccanico di Chambéry.

R. Ottolenghi.

Ill.mo Sig. Direttore  
del Giornale La Bollente

Pregola pubblicare quanto segue ad opportuna norma dei soci della Cassa M. C. Italiana per le Pensioni.

Il Commissario Regio Comm. Mortara richiesto da un socio in modo categorico a quale somma corrisponderebbe in oggi la lira mensile versata dai soci gli rispondeva sul Momento del 25 agosto « ..... E' evi-

dente che non tutte le lire hanno diritto ad una eguale partecipazione: quella versata 18 anni fa, parteciperà evidentemente in una misura correlativa, quella di 10 anni fa in un'altra misura: si può dire che, in sostanza, ciascuna lira abbia diritto di partecipare, ad una ragione composta, complessiva, per interesse e mutualità compresa tra il 6 e mezzo ed il 7 per cento all'anno - Cioè, per esempio, la lira versata da 10 anni al 7 per cento ha acquistato il valore di lire 2,01; da 8 il valore di lire 1,75, da 5 anni il valore di lire 1,42 e così via ..... »

Da ciò si può argomentare quale potrà essere il capitale che produrrà ogni lira versata in 20 anni.

Con sentite grazie

Giovanni A. Rossello, Agente.



Dalle " Rime satiriche-giocose "

### Il progresso del femminismo:

LA DONNA-PALOMBARO?...

Uomini, all'erta! a poco a poco, andando di questo passo, le femmine avranno d'ogni vostro mestiere a darvi il bando, e voi n'avrete a soffrir gran danno!

Come vedete, non passa un solo anno che qualche innovazion non stian tentando: a voi che reterà da fare, quando le donne in tutto vi sostituiranno?...

Cominciano a portare oggi i calzoni; concorrono alle corse in bicicletta; studian legge e fanno anche il dottore:

volan sugli aeroplani e l'escursioni osan più ardite de l'Alpe alla vetta; in mar, nei fiumi fanno il, nuotatore...

E fanno anche il pittore, lo scultore, il poeta, il musicista; qualcuna a far l'atleta anco s'è vista...

Guidano gli automobili; combatton come gli uomini in battaglia, caccian la selvaggina alla bosaglia...

Ed altre ancor commerciano, dirigono opifici industriali, fanno le negozianti d'animali...

E nelle scuole insegnano altre; altre fanno il sarto ed altre il cuoco; alcuna è pur tra i militi del fuoco...

Oggi, caso incredibile, caso mirabolante ed assai raro, la donna è diventata palombaro!...

Abi, se le cose invertontsi a questo modo, un giorno a da venire in cui toccherà all'uom., di partorire!...

Luigi Apionaletrio



## Gli Scheletri

Il Signor Tito Corvi aveva tentato molte vie commerciali, ma senza successo. Suo padre, dopo d'aver esercitato la mercatura senza esser riuscito a crearsi un pò di agiatezza per la vecchiaia, era morto lasciandogli qualche debito e questa massima aurea scritta nel suo testamento: *Nel codice di commercio non vi è un solo articolo che tocchi la moralità: sii onesto e disonesto quanto più ti sarà possibile: gli uomini nascono ladri e hanno il dovere di mantenersi tali per tenersi in equilibrio nella furiosa corrente delle umane rapacità.*

Il signor Tito Corvi si era stampato nel cervello le massime paterne ma non era riuscito a far fortuna. Egli aveva lasciato il commercio del padre che trafficava in legnami, perchè affermava che in un'epoca di decadentismo borghese come la nostra questo commercio non era più remunerativo: mancando gli eroi del braccio e del pensiero che ambissero a far consumare le loro salme dalle pire di Patrolo e di Shelley, era perfettamente inutile tener pronte le cataste di legna che avevano formato l'orgoglio paterno. Il signor Tito Corvi era un poeta filosofo: quelle cataste di legna intorno alle quali si era aggirato fanciullo, gli davano un'immensa pena all'anima. Quella ecatombe arborea lo faceva pensare con profonda nostalgia alle foreste sonanti sotto il soffio dell'aquilone là sull'alto Appennino. Non era forse un delitto abbattere la selva secolare entro la quale la sparsa famiglia degli uccelli cantava nelle fresche mattinate di maggio o nei dorati tramonti d'autunno? Il signor Tito Corvi meditò a lungo ripensando a quale ramo di commercio dovesse attendere. Una sera passando innanzi al camposanto della città, fu assalito da un pensiero che lo attaccò e non lo abbandonò più: perchè non usufruire di tanti scheletri giacenti inutili e inerti nelle tombe? Forse che non era lecito valersi della insensibile materia umana affidata alla terra perchè si trasformasse in atomi creatori di altre vite umane? Forse che il rispetto dovuto ai defunti veniva meno sol perchè i loro scheletri erano tratti alla luce e destinati alle esperienze chirurgiche e scientifiche? E gli parve che l'umanità intera permanesse in un grave errore conservando raccolta nei cimiteri tanta messe utile alla incessante ricerca del pensiero umano.

Del resto, niente di singolare, se nel traffico commerciale passavano e ripassavano l'onestà della donna e la moralità degli uomini se in comune commercio erano l'astuzia dei legulei che truffano la giustizia, l'agilità acrobatica degli uomini politici che smerciano ciance, l'apparentemente arcaica serietà degli incaricati del pubblico ufficio.

Se si trafficava l'essenza più intima dell'anima umana, non era più onesto trafficare con l'essenza materiale resa insensibile all'abbandono della vita?

Il signor Tito Corvi non ebbe più esitanze e pensò che, salvate le leggi

morali, avrebbe potuto con grande vantaggio esercitare lo smercio di questa materia prima che gli sarebbe costata ben poco. Così egli avrebbe potuto cedere la sua merce senza rubare soverchiamente sul prezzo di primo acquisto. Messa in pace la propria coscienza, si pose d'accordo con un becchino e incominciò a frugare per le tombe quegli scheletri che fossero meglio conservati.

Questi poi avrebbe spediti a chi gliene avesse fatto richiesta in qualche città estera.

Queste operazioni avvenivano durante le notti tenebrose, per non dar sospetto ai passanti. Così il commercio di natura morta si avviò. Però il signor Tito Corvi doveva usare molte cautele per non essere scoperto dalle autorità e dal vicinato. Trasportati di notte tempo gli scheletri in casa sua, egli li tratteneva giorni e notti intere, finchè non fosse venuta la notte e l'ora opportuna per imballarli e mandarli alla stazione ferroviaria.

La cosa procedette per qualche tempo senza che il signor Tito Corvi provasse emozioni ripugnanti.

Una notte però in cui aveva deciso di imballare parecchi scheletri, rientrato ad ora tarda, si sentì preso da una insolita inquietudine. Ponendo piede nella camera ove erano raccolti gli scheletri, dovette soffermarsi improvvisamente sulla soglia. Quasi per risparmiarsi a sè emozioni temute, egli aveva lasciato in questa camera una candela accesa. Un confuso senso di pietà e di timore lo avevano consigliato a ciò. La luce della candela avrebbe fugato le ombre sinistre e gli avrebbe concesso di meglio discernere gli oggetti intorno. Ma quando egli pose piede sulla soglia, fosse un'impressione ottica o altro, gli parve di scorgere che i dieci scheletri allineati in terra si agitavano lievemente guardando dal mistero delle tenebrose occhiaie vuote.

Il signor Tito Corvi quella sera era rientrato dopo troppo frequenti libagioni fatte in casa di un amico, e non si avvide che la candela prossima a spegnersi palpitava frequentissimamente verberando tratti di luce fioca sugli scheletri allineati. Al balenio intermittente, la tragica escurità delle occhiaie profonde si animava, quasi che ciascuno di quegli esseri ignoti guatasse colui che ne aveva violato i silenzi sepolcrali.

Il signor Tito Corvi fissò attentamente gli scheletri che pareva dovessero balzare in piedi da un momento all'altro, e fece un passo per avvicinarsi e rompere l'incanto dello stupore. Ma in quel punto la candela si spense lasciando la stanza nella dubbia luce di un raggio della luna spiante dalla finestra. Nella eccitazione dell'istante, egli si sentì invaso da un terrore subitaneo e indietreggiò verso la porta. Poi sparve anche il raggio lunare, e l'oscurità regnò sovrana.

Nel turbamento crescente, egli non trovò più la porta e corse affannosamente lungo le pareti cercando invano di liberarsi dalla inescoriosa compagnia di quei dieci scheletri i quali erano forse balzati in piedi e

# Acqua Fonte Bracca

PREFERIBILE ALLE ALTRE SORGENTI

Deposito presso GAMONDI CARLO, droghiere

ACQUI

Specialità AMARO GAMONDI TONICO Digestivo